

Veglia di preghiera per l'Apertura della Visita Pastorale alla Città Episcopale

giovedì 12 settembre 2019

Chiesa Santuario della B. V. Addolorata in loc. Fontana

1. Un simbolico pellegrinaggio ci ha condotti qui per affidare alla Madonna la visita pastorale alla Città. Umile segno del Pastore Buono è il vescovo. Nel solco apostolico, quale successore dei santi apostoli, annuncerà il regno di Dio e la grazia della guarigione che il suo perdono arreca, tutti e tutto facendo ripartire nell'amore misericordioso. Camminerà di parrocchia in parrocchia, nelle istituzioni, tra ammalati e anziani, famiglie e giovani, nelle espressioni le più diverse, del lavoro, dell'educazione, della vita sociale. Con una preferenza: i poveri e gli emarginati, includendo non escludendo, recando il lievito pasquale ovunque affinché cresca la famiglia dei figli di Dio.

2. Un nome risuona in questo luogo. Quello di Maria. La chiesa latina ne fa memoria oggi. Non sono da meno le chiese orientali tanto da affascinare le altre religioni. Perché dal nome di Maria questo fascino? Per il nome di Gesù, al quale Ella rimanda in tutto. In quel nome "è la nostra salvezza", se le ginocchia si piegano e prima il cuore. E si diventa "pellegrini", comprendendo che al di là delle tappe la meta definitiva è una sola ed è la stessa Via, se la percorriamo insieme. "Questa buona notizia dà sicurezza: comunque vadano le sorti dei viandanti, ogni inizio affidato a Dio porta con sé il compimento. Il timore – pur santo – lasci il posto all'amore perché nella 'speranza siamo già salvati' (Rm 8,24). Rimane il mistero dell'attesa. Che talora procura pena. Ma è grazia, in realtà, proprio l'attesa perché certa, certissima, è la meta. È Cristo. Ed è con noi. Mai potremo, perciò, rimanere fermi. La fede muove i nostri passi. Sempre. Nella gioia non ci si può fermare. Diverrebbe tristezza, persino fatale. Tantomeno nel dolore. E se ci bloccasse nel corpo la sofferenza, sarà lo Spirito a continuare in noi il pellegrinaggio verso l'Assoluto, che si è donato nel nome di Gesù. Quello di Maria ne è l'eco la più convincente e dolce. Ci aiuterà Lei ad essere "fieri del nome cristiano",

come vi ho sentito cantare nella liturgia, testimoniandolo però nella fedeltà” (lettera pre-sinodale 2019-20, Insieme sulla Via, 39). E nessuno andrà perduto.

3. La fontana dà il nome a questo Santuario. Il profeta descrive il prorompere delle acque e dei frutti dal lato destro del tempio. Dopo che il salmo ha esortato ad “attingere con gioia alle sorgenti della salvezza”, quale consolazione ascoltare nel vangelo, con l’invito ad essere figli di una Madre così. Il cuore del Crocifisso, è una fontana, col sangue e l’acqua simbolo dei sacramenti della Chiesa, che, inesauribili, purificano da peccato e morte se spalanchiamo la vita a Dio. L’augurio tratto da san Giovanni XXIII è che le nostre parrocchie siano come “la fontana del villaggio”, capaci di rispondere alla sete di senso, definitivo, che ci portiamo nell’anima per sostenerci nell’edificare il bene terreno ed eterno di tutti.

4. La storia del Santuario ci regala, infine, un’impronta. Un segno di debolezza e di peccato, secondo la tradizione, che diviene appello ad abbeverarci al mistero pasquale per imparare a servire, come, nel nome dell’Addolorata, qui hanno fatto a lungo i religiosi che vollero chiamarsi “servi di Maria”. La forma più alta del servizio cristiano è testimoniare che dolore e morte non sono la fine. Cristo ha conferito ad essi una dimensione pasquale. L’Amore, dal quale veniamo e che ci attende, si affaccia nel soffrire e nel finire. Maria ci è, però, accanto affinché nessuno perda la speranza. Questa è l’impronta, che supplico il Signore di “imprimere” nei cuori con la visita pastorale. La speranza è la novità di cui centro e periferia delle città hanno bisogno costantemente. Novità non teorica. Evangelica. Incarnata nei credenti che non demordono dallo stare col Signore per correre in fretta come Maria a servire, col sacrificio serio e perseverante di chi ama l’umanità cominciando da quella più ferita. Il vescovo, fiducioso in Maria e in san Bassiano, verrà a confermare fede, speranza, carità, esortando a stare “insieme sulla Via”, che è Cristo. Spezzando il pane eucaristico ci prodigheremo instancabilmente per la dignità umana e cristiana di tutti. Con la preferenza per i poveri, lo ribadisco, per arricchirci presso Dio in Cristo Gesù. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi